Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 24

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

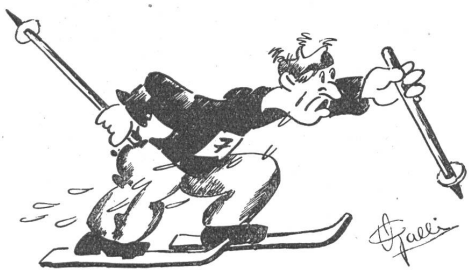
Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee-ball che tera)

Inviate barzellette, poesie, disegni, ritratti, fotografie ad: FUC. ÖRTELLI PIO MENDRISIO



GALLERIA. Il car. Tomasini taglia vittorioso il traguardo di una staffetta sciistica di fondo. (Disegno del Car. Galli Orlando.)

Barzellette della brigata

PSICOSI DI GUERRA. Tempo fa, un nostro quotidiano riferiva un bel caso accaduto in quel di Brusino. Una brava contadina del luogo, alzandosi la mattina vigilia di una festività, si reca nel suo pollaio per scegliersi un paio di capponi da strangolare e preparare per la pentola. Quale non è la sua meraviglia, arrivata nel pollaio, di costatare che i ladri lo hanno visitato durante la notte e ne hanno asportato tre dei più bei volatili che vi erano. Ira e moccoli della brava donna che a un tratto scorge un pezzo di carta bianca confitto in un chiodo a lato dell'ingresso. Si avvicina e legge: «... Tre velivoli non sono rientrati alla base.» I ladri avevan voluto mostrarsi spiritosi.

GEOGRAFIA D'ATTUALITA. In un gruppo di soldati a riposo si chiacchiera del più e del meno. Poi il discorso cade sulla guerra, sui fatti d'arme, sui principali avvenimenti politici. La conversazione si anima, ognuno aggiunge una sua opinione a quel che l'altro dice, ci si arresta a chiarificazioni geografiche. A un certo punto, un soldato, che ha assistito alla conversazione senza aprire bocca, si stacca dal gruppo e si avvia per andarsene. Incontra subito dopo due camerati: — Di che stanno discorrendo laggiù? gli domandano costoro.

— *Ma,* fa lui, *in drè a parlà dall'Epiro un paes giò da lé par la Germania...*

TESTE PELATE. Alcuni soldati giuocano a carte, in un'osteria: a soldi. Giuocano a lungo: qualcuno di tanto in tanto maledisce la sua sfortuna, mentre altri ride di sottecchi. Dopo un buon pomeriggio (pomeriggio domenicale) di questo intenso lavoro, smettono. Da una parte sono gli arrabbiati, dall'altra i contenti. Uno di questi si avvia per uscire. Mentre sta per varcare la soglia, un camerata gli chiede: Com'è andata?

E quello, indicando uno dei malcontenti, un bel tipo di soldato alto di statura ma calvo: — *Em pelàa quel pelaà...*

COLMI (Inviatoci dalla Tel. I. P., CSI). Qual'è il colmo di un usuraio? Prestare fede a un discorso... senza interesse alcuno.

RECLUTE. Il tenente fa teoria e spiega il comportamento del soldato di fronte al superiore; in particolare si dilunga a parlare del saluto. Poi si rivolge alle sue reclute e dice loro di porre delle domande, se credono. Una di esse, un bel tipo noto oramai per la sua allegrezza permanente che lo ha reso simpatico agli ufficiali e ai camerati, si annuncia:

— Sig. tenente, e se, per istrada, si incontra un maggiore e un capitano, uno da una parte, uno dall'altra?

— Si saluta, naturalmente, il maggiore, risponde il tenente.

— E se, continua la recluta, si incontrano due capitani, pure uno da una parte e uno dall'altra, chi si saluta?

Dopo spenti i lumi

Una sera della passata settimana, nella camerata di una nostra compagnia, il fuc. P. Nava raccontò la seguente barzelletta (al termine della quale tutti ronfavano):

Una volta ero con un amico e camminavo per una strada secondaria della nostra città. Vediamo ad un tratto avanzarsi un tizio e il mio compagno mi dice che lo conosce. Infatti si salutano. Allora il comune amico me lo presenta: — Bustelli, e presenta me a lui: — Nava.

Allora il Bustelli mi guarda stupefatto, poi si rivolge al mio amico e fa: — Nava, Nava... Prima di tutto si dice: andava; e poi, dove andava?

PRINCIPIANTI. La prima discesa del car. Tagliabue Mario. (Disegno del car. Galli Orlando.)

Notiziario

Ci telefona un sottufficiale dell'Antiaerea: «Dopo un corso di istruzione di sei giorni nel quale moltissimo abbiamo imparato, abbiamo festeggiato, prima di lasciarci, la nostra amicizia, quella preziosa amicizia contratta in sei giorni di comune lavoro. Dopo la cena di compagnia, abbiamo fatto una specie di varietà, in cui ognuno si produceva secondo il suo genio. Tettamanti faceva il cacciatore di bestie feroci e raccontava che era arrivato sì ad essere cacciatore di elefanti, ma cominciando dal piccolo: infatti aveva iniziato col dar la caccia alle pulci. Altri ha cantato, altri ha rappresentato scenette. Il Pusterla faceva il verso del gallo e salterellava tutto lieto di far ridere i camerati; il Soldini faceva finta di trattenerlo, perchè il gallo s'era messo a beccare, e intanto s'era tinte le mani di nero: così tinse di nero la faccia del Pusterla, che se ne accorse solo alla fine della serata: e siccome tutti gli altri al solo guardarlo ridevano, lui credeva che lo facessero per la sua abilità nell'imitare il gallo, e ogni volta faceva: chicchirichì... Ma il più bello è stato il Polita, che è un brav'uomo di quarant-anni. Gli hanno dato ad intendere che ha una bella voce e poi gli han fatto credere che cantava alla radio e gli han messo davanti un vecchio microfono: ha cantato e ha fatto una stecca, della quale non si voleva consolare. Il giorno dopo ha telefonato a casa per domandare se l'avevano sentito alla radio.»